Anno LXVIII - N. 177 - Italia Impero e Colonie cent. 30 — Milano — Lunedì, 26 luglio 1943

CORRIERE DELLA SERA

ABBONAMENTI — Italia Impero Colonie — Estero
Bollettini settimanali Anno L. 78.- Sem. L. 38.- Trim. L. 20.- | Anno L. 160.- Sem. L. 81.- Trim. L. 41.-
Corriere-numismatico » » 87.- » » 44.- » » 23.- | » » 180.- » » 94.- » » 48.-
A mezzo di abbonamenti ai rispettivi in via C. Negroponte n. 2 int. telefonico n. 6
C. C. postale n. 2-453 - Tel. del Corriere: 85-845, 85-846, 85-847, 85-848, 85-849

Prezzi degli abbonamenti ai periodici per gli abbonati al "Corriere della Sera"
LA DOMENICA DEL CORRIERE — Italia An. L. 21.- Sem. L. 11.- Trim. L. 6.- | CORRIERE DEI PICCOLI — Italia An. L. 38 - Sem. L. 20 - Trim. L. 10.50 | LA LETTURA — Italia An. L. 33.- Sem. L. 17 - Trim. L. 9 -
Estero » » 34.- » » 18.- » » 9.- | Estero » » 48.- » » 25.- » » 13.- | Estero » » 72.- » » 37.- » » 19.-
Gli abbonamenti cumulativi ai periodici decorrono sempre dalla prima scadenza dell'abbonamento al quotidiano.

IL ROMANZO MENSILE — Italia An. L. 48.- | Estero » » 72.- | Un numero separato » » 4.-

INSERZIONI — Per una sola volta: Commerciali L. 2.- (partecipazioni e ringraziamenti di lutto L. 2.50) al millimetro di altezza per una colonna di larghezza. Finanziarie L. 2.50 - Avvisi di vendite, acquisti, Concessioni, Aste, Appalti, Smarrimenti, Matrimoniali, Ringraziamenti L. 3.- la riga. Varie commerciali L. 3.- Finanziarie L. 3.50 - Avvisi di vendite, acquisti, Concessioni, Aste, Appalti, Smarrimenti, Matrimoniali, Ringraziamenti L. 4.- la riga. Necrologie L. 1.- la riga. Economiche L. 0.50 - Finanziarie L. 0.60 - Varie commerciali L. 0.80 - Finanziarie L. 1.- - Avvisi di vendite, acquisti, Concessioni, Aste, Appalti, Smarrimenti, Matrimoniali, Ringraziamenti L. 1.20 la parola. Necrologie L. 0.50 la parola. Economiche L. 0.20 la parola. Per avvisi speciali, tariffe e condizioni rivolgersi alla Concessionaria esclusiva di pubblicità per l'Italia e per l'Estero: A. MANZONI & C. - Milano, via Nerve 15 - Telefono 20-330 (5 linee) - Roma, via Veneto 7 - Telefono 40-909 - Torino, via Cavour 17 - Telefono 40-407 - Genova, via Cesarea 14 - Telefono 58-58 - Napoli, via Medina 61 - Telefono 20-188 - Bologna, via Farini 1 - Telefono 25-552 - Firenze, via Cavour 1 - Telefono 21-251 - Trieste, via Cassa di Risparmio 1 - Telefono 37-338 - Palermo, via Cavour 131 - Telefono 16-034 - Bari, via Piccinni 166 - Telefono 15-16 - Catania, via Etnea 393 - Telefono 16-03 - Genova, via Cesarea 14 - Telefono 58-58 - Napoli, via Medina 61 - Telefono 20-188 - Bologna, via Farini 1 - Telefono 25-552 - Firenze, via Cavour 1 - Telefono 21-251 - Trieste, via Cassa di Risparmio 1 - Telefono 37-338 - Palermo, via Cavour 131 - Telefono 16-034 - Bari, via Piccinni 166 - Telefono 15-16 - Catania, via Etnea 393 - Telefono 16-03

Le dimissioni di Mussolini

Badoglio Capo del Governo

UN PROCLAMA DEL SOVRANO

Il Re assume il comando delle Forze Armate - Badoglio agli Italiani: "Si serrino le file intorno a Sua Maestà vivente immagine della Patria„

L'annunzio alla Nazione

Sua Maestà il Re e Imperatore ha accettato le dimissioni dalla carica di Capo del Governo, Primo Ministro segretario di Stato, presentate da Sua Eccellenza il cavaliere Benito Mussolini ed ha nominato Capo del Governo, Primo Ministro segretario di Stato Sua Eccellenza il cavaliere Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio. (*Stefani*)

La parola di Vittorio Emanuele

Sua Maestà il Re e Imperatore ha rivolto agli italiani il seguente proclama:

ITALIANI,

Assumo da oggi il comando di tutte le Forze Armate.

Nell'ora solenne che incombe sui destini della Patria ognuno riprenda il suo posto di dovere, di fede e di combattimento: nessuna deviazione deve essere tollerata, nessuna recriminazione può essere consentita.

Ogni italiano si inchini dinanzi alle gravi ferite che hanno lacerato il sacro suolo della Patria.

L'Italia, per il valore delle sue Forze Armate, per la decisa volontà di tutti i cittadini, ritroverà nel rispetto delle istituzioni che ne hanno sempre confortata l'ascesa, la via della riscossa.

ITALIANI,

Sono oggi più che mai indissolubilmente unito a voi dalla incrollabile fede nell'immortalità della Patria.

Firmato: VITTORIO EMANUELE.

Controfirmato: BADOGLIO.

Roma, li 25 luglio 1943.

Precisa e chiara consegna

Sua Eccellenza il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio ha rivolto agli italiani il seguente proclama:

ITALIANI,

Per ordine di Sua Maestà il Re e Imperatore assumo il Governo militare del Paese, con pieni poteri.

La guerra continua. L'Italia, duramente colpita nelle sue provincie invase, nelle sue città distrutte, mantiene fede alla parola data, gelosa custode delle sue millenarie tradizioni.

Si serrino le file attorno a Sua Maestà il Re e Imperatore, Immagine vivente della Patria, esempio per tutti.

La consegna ricevuta è chiara e precisa: sarà scrupolosamente eseguita, e chiunque si illuda di poterne intralciare il normale svolgimento, o tenti turbare l'ordine pubblico, sarà inesorabilmente colpito.

Viva l'Italia. Viva il Re.

Firmato: Maresciallo d'Italia
PIETRO BADOGLIO.

Roma, 25 luglio 1943.

VIVA L'ITALIA

L'Italia è immortale. Questa certezza, documentata da una storia che ha compiuto ore di oscuramento ma che non ha mai mancato al suo nobilissimo, civile destino, deve essere più che mai presente alla coscienza degli Italiani in quest'ora solenne. Mentre il Sovrano, assumendo il comando di tutte le Forze Armate, rinnova il patto che lo consacra alle sorti e alle fortune del Paese, ogni esitazione, ogni recriminazione, ogni discordia deve essere ad un tratto evitata. La voce del dovere deve risuonare limpida e imperiosa nelle coscienze, dando il massimo vigore al nostro sentimento di disciplina, di collaborazione incondizionata e operante.

Già il popolo ha parlato e con vibrante spontaneità ha espresso il suo consenso alle direttive date da Sua Maestà il Re. Le folle che si sono radunate nelle piazze acclamando al Sovrano, all'Esercito e alla Patria immortale hanno detto come l'imperativo dell'ora sia stato sentito con una freschezza d'animo che è una sicura promessa per l'avvenire. Obbedire, essere accanto all'uomo che deve guidare le sorti della Nazione in ogni grave momento: questo è stato l'unico proposito d'ogni Italiano. Obbedire nell'assoluto rispetto delle istituzioni all'ombra delle quali l'Italia ha conquistato la sua Unità e la sua indipendenza.

Tutta la nostra tradizione, consacrata dal pensiero, dal sangue e dalle opere, quella tradizione che illuminò il mondo con la luce delle civili conquiste e rinacque a nuova vita col Risorgimento, è in noi presente. Nella nostra volontà, nell'integrità dello spirito nostro, ciascuno a quella sarà terra, dobbiamo trovare e troveremo il calore che ritempra e risana.

Italiani! Dobbiamo stare al posto di lavoro e di lotta, al posto dell'onore. La concorde fede illuminerà la nostra via. Il valore dei soldati, l'operosità e l'ingegno degli indomiti, la nostra ricchezza della nostra gente sono una garanzia dell'indomani.

Viva l'Italia!

Manifestazioni a Roma

La folla al canto dell'inno di Mameli si riversa sotto il Quirinale

Roma 26 luglio.

Non appena il popolo romano è venuto a conoscenza della notizia trasmessa per radio che sua Maestà il Re aveva assunto il comando delle Forze armate e aveva nominato Capo del Governo il Maresciallo Badoglio, si è riversato per le strade manifestando tutta la sua soddisfazione e il suo entusiasmo. Man mano le strade dell'Urbe, malgrado la tarda ora e l'oscuramento, hanno assunto un aspetto di grande esultanza patriottica. Al grido di viva l'Italia, viva il Re, viva Badoglio e viva l'Esercito e al canto dell'inno di Mameli, si sono formati imponenti cortei con cartelli improvvisati e bandiere tricolori che si sono diretti verso il Quirinale.

Al loro arrivo i manifestanti hanno trovato la piazza già gremita di folla, acclamante alla Maestà del Re ed a Casa Savoia. Mentre gran parte della folla sostava ancora ad acclamare il Sovrano, altri cortei si formavano e si dirigevano verso il Ministero della guerra dove altissime acclamazioni all'Italia ed alle Forze Armate si sono levate.

In altri punti della città e particolarmente davanti alle sedi dei giornali si svolgevano analoghe manifestazioni patriottiche al grido di viva l'Italia.

Una grandiosa manifestazione ha avuto luogo a piazza Venezia dove la folla intorno il cortile del palazzo ha dimostrato la propria esultanza e la sua indefettibile passione per le sorti della Patria.

Dilagando per il corso, una enorme fiumana di popolo proveniente da piazza Venezia si è portata a piazza Colonna dove ha espresso ancora una volta il suo inequivocabile patriottismo al canto dell'inno di Mameli, della canzone del Piave e dei vecchi inni del Risorgimento italiano.

Dovunque, il popolo dell'Urbe ha riconfermato la sua profonda fiducia negli investiti dei destini della Patria sotto l'augusta guida del suo Sovrano e affidati alle sue valorose Forze Armate.

Dimostrazioni in tutta Italia

A Bologna, nonostante l'ora tarda in cui è stata conosciuta la notizia del cambiamento del Governo ha suscitato il più vivo entusiasmo patriottico. Si sono subito formati cortei che alla testa di bandiere tricolori hanno percorso le vie centrali della città e si sono poi spinti fino alla periferia e nei rioni popolari al grido di « viva l'Italia », « viva il Re », « viva Badoglio ».

A Firenze appena diffusasi, attraverso la radio, la notizia della nomina del Maresciallo Badoglio a capo del Governo, una folla di cittadini si è rapidamente riunita e, percorrendo le vie del centro, si è portata davanti alla sede del comando del Corpo d'Armata al canto dell'inno di Mameli e dell'inno al Piave e tra continui evviva al Re, all'Italia e a Badoglio, dirigendosi poi verso i quartieri periferici della città.

Soldato del Sabotino e del Piave

Il Maresciallo d'Italia Pietro Badoglio nacque a Grazzano, in provincia di Alessandria, il 28 settembre 1871. Entrato nel 1888 nella Nuova Accademia Militare di Torino, ne uscì nel 1890 sottotenente di artiglieria, per seguire il corso nella Scuola di Applicazione di artiglieria e genio. Tenente in un reggimento di campagna nel 1892, percorse dopo qualche anno con onore il corso delle Scuole di guerra, schiudendosi la via ad una rapida carriera.

Combattè nel 1896 in Eritrea, dopo Adua. Fu capitano di Stato Maggiore al Ministero della Guerra, e prese poi parte alla spedizione di Libia, legando il proprio nome al ricordo delle operazioni di Zanzur e quindi, assumendo in quella campagna la promozione a maggiore di artiglieria per merito di guerra.

A quota 609

Nella prima parte delle operazioni contro l'Austria, fu sottocapo di Stato Maggiore della II Armata. Fu verso l'autunno del 1915, collaborando con l'allora colonnello Gambino, capo di Stato Maggiore, col grado di tenente colonnello della IV Divisione di fanteria nella zona del monte Sabotino. Fu qui che, nell'inverno 1915-16, col proposito e perfezione un minuzioso piano locale di attacco contro l'intricata rete difensiva austriaca, riuscì a conquistare, nel cuore del nemico, un tratto del fronte particolarmente aspro, con quote importanti e con posizioni a cavaliere.

E nulla come all'esaltare del 1916 a generale Cadorna, non appena iniziata la manovra austriaca del Trentino, aprisse portato rapidamente a termine quel memorabile, per linee interne, massiccia offensiva contro la testa di ponte di Gorizia che, partendo dai capisaldi spiccati di truppe e con concentramenti di mezzi, raggiungesse l'effetto della sorpresa, esercitando il 6 agosto i due primi della testa di ponte (Sabotino e San Michele) e nei due giorni successivi la conquista della città. Fu appunto il comandante Badoglio che, al comando di cinque battaglioni di fanteria, mosse il 6 agosto all'assalto del caposaldo del Sabotino, che, per la sua posizione dominante, costituiva la chiave di volta di tutta la difesa austriaca, e, partendo da quelli, approdò per con successo a Oslavia, nodo, ancora pericoloso, nel dicembre 1915 in poi, di aspri, aspri alle pendici sottostanti.

Lo stesso generale Cadorna, in quella sua nervosa rimpatto della Bainsizza, lo fece rinforzare in quel giovane importante settore, nella primavera 1917, dalla quinta armata, della cui guida, dopo la battaglia della decima (agosto-settembre), fu chiamato a presiedere la posizione.

Sul fiume sacro

Promosso maggior generale per merito di guerra, Pietro Badoglio, che aveva allora 45 anni, assunse il comando della brigata «Cuneo», la stessa Sforza Moschini della II Armata, che poco prima aveva partecipato all'offensiva della Bainsizza. Nell'agosto 1917 a Monte Santo, fece con non a comandare il XXVII Corpo, nella successiva II Armata.

Nella primavera successiva

L'esultanza di Milano

Le dimostrazioni sono cominciate poco dopo che la radio aveva annunciato il trapasso dei poteri nelle mani del Maresciallo Badoglio e si sono protrattate fino al mattino con una partecipazione compatta, intensa anche di decine, bambini e militari. Il centro della città si è improvvisamente animato. Dapprima si sono formati dei capannelli di cittadini che si scambiavano la notizia e la commentavano, quindi si sono costituite le colonne e si sono udite le prime grida di evviva. Milano ha accolto la persona al triplice grido di viva l'Italia, viva il Re, viva l'Esercito.

La folla in subito invaso la Galleria.

Alla prima colonna che giungeva da piazza della Scala, altre se ne sono aggiunte provenienti dalle strade principali recando farcole. Improvvisati cortei si scambiavano applausi, si fondevano, poi si dividevano riformando nuove colonne. A un tratto una voce ha gridato: « A Palazzo Reale », un urlo è stato accolto da salve di battimani. È stato ripetuto da mille voci. Lungo il percorso formato dalla gradinata del Duomo e dallo stesso del rifugio antiaereo, la folla si è ingrossata urlata sbattuta per raggiungere la piazzetta antistante il Palazzo.

Dalla folla che bottava, il nome del Conte di Torino si è staccato un signore dalla barba bianca, nel quale qualcuno ha riconosciuto il sen. Vicenzi di Mortone. Egli si è fatto promettere dal personale del Palazzo e munire la folla irrompente nel cortile del palazzo ha dimostrato la propria esultanza e la sua indefettibile passione per le sorti della Patria.

Dilagando per il corso, una enorme fiumana di popolo proveniente da piazza Venezia si è portata a piazza Colonna dove ha espresso ancora una volta il suo inequivocabile patriottismo al canto dell'inno di Mameli, della canzone del Piave e dei vecchi inni del Risorgimento italiano.

Dovunque, il popolo dell'Urbe ha riconfermato la sua profonda fiducia negli investiti dei destini della Patria sotto l'augusta guida del suo Sovrano e affidati alle sue valorose Forze Armate.

Già il popolo ha parlato e con vibrante spontaneità ha espresso il suo consenso alle direttive date da Sua Maestà il Re. Le folle che si sono radunate nelle piazze acclamando al Sovrano, all'Esercito e alla Patria immortale hanno detto come l'imperativo dell'ora sia stato sentito con una freschezza d'animo che è una sicura promessa per l'avvenire. Obbedire, essere accanto all'uomo che deve guidare le sorti della Nazione in ogni grave momento: questo è stato l'unico proposito d'ogni Italiano. Obbedire nell'assoluto rispetto delle istituzioni all'ombra delle quali l'Italia ha conquistato la sua Unità e la sua indipendenza.

Tutta la nostra tradizione, consacrata dal pensiero, dal sangue e dalle opere, quella tradizione che illuminò il mondo con la luce delle civili conquiste e rinacque a nuova vita col Risorgimento, è in noi presente. Nella nostra volontà, nell'integrità dello spirito nostro, ciascuno a quella sarà terra, dobbiamo trovare e troveremo il calore che ritempra e risana.

Italiani! Dobbiamo stare al posto di lavoro e di lotta, al posto dell'onore. La concorde fede illuminerà la nostra via. Il valore dei soldati, l'operosità e l'ingegno degli indomiti, la nostra ricchezza della nostra gente sono una garanzia dell'indomani.

Viva l'Italia!

Il Corriere della Sera del 26 luglio 1943 si dimentica di Caporetto e presenta Badoglio come soldato del Sabotino e del Piave: in ogni modo eventuali precedenti operazioni di successo non potranno far perdonare, e noi non perdoniamo, la fuga personale e il tradimento dell'8 settembre.

Così è, ancora, dopo mezzo secolo e più.